



Come funzionano i procedimenti penali minorili

Sommario

Introduzione	5
Lo svolgimento del processo	7
Glossario	12
I tuoi diritti e alcuni principi importanti	24
Alcune domande ricorrenti	28



Questa guida è stata pensata e realizzata dalle operatrici e dagli operatori dei progetti RELOOp 2.0 e Reload 2.0, con la partecipazione dell’Ufficio di servizio sociale per i minorenni di Milano del dipartimento di giustizia minorile e di comunità.

Le illustrazioni sono di Elena Mistrello.

Introduzione



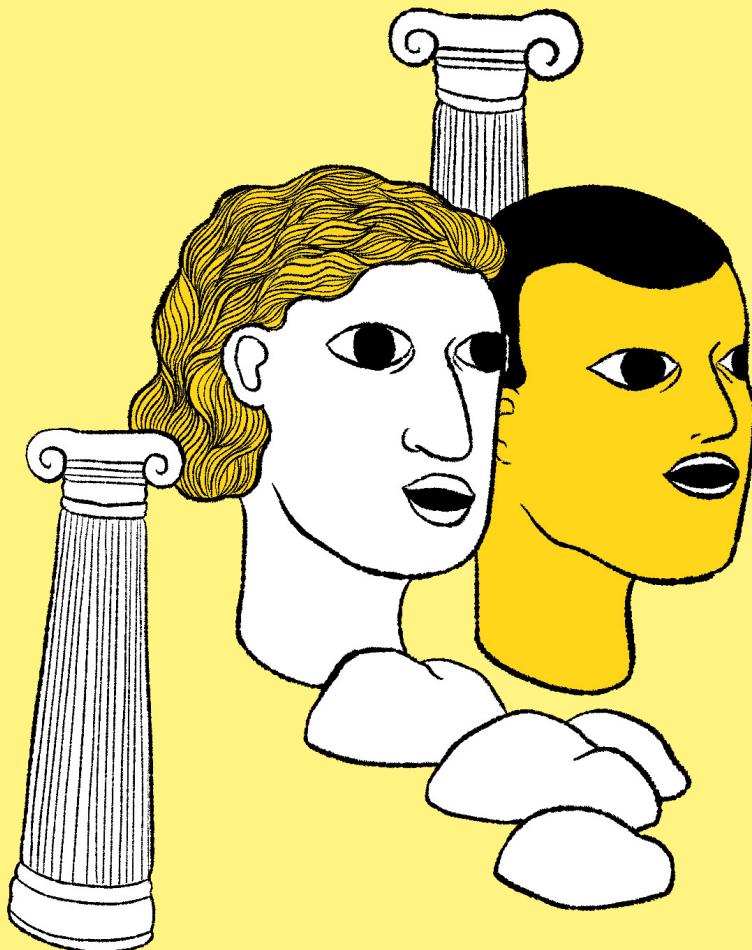
Se stai affrontando un processo per un reato compiuto prima dei 18 anni, questa guida potrebbe esserti utile.

Si tratta di uno strumento che prova a spiegare il funzionamento del sistema penale minorile in modo semplice e sintetico. È un sistema molto complesso, ci sono leggi e procedure, udienze e interrogatori, giudici e avvocati, professionisti e professioniste di vario tipo, lunghe attese e momenti decisivi.

Può succedere di perdere l'orientamento e di vivere situazioni di confusione, di rabbia o di paura. In questi momenti ci sono molte persone a cui puoi chiedere informazioni e aiuto: l'assistente sociale che hai incontrato, educatori o educatrici, l'avvocato o l'avvocata che ti seguono, magari anche la tua famiglia, oppure amiche e amici che hanno vissuto esperienze simili. Qui troverai qualche riferimento in più, che potrai anche commentare e approfondire insieme a queste o altre persone.

Nella prima sezione troverai una spiegazione sintetica delle principali tappe di un procedimento penale minorile e una mappa che potrebbe aiutarti ad avere un quadro generale della situazione in cui ti trovi. Nella seconda sezione trovi un glossario, ovvero un elenco di parole ricorrenti e di termini complessi, di cui può essere importante conoscere il significato. Nella terza sezione ti ricordiamo i tuoi diritti e i principi che devono ispirare la giustizia minorile. Nella quarta sezione trovi infine una serie di domande che ci vengono rivolte spesso, con le relative risposte.

Lo svolgimento del procedimento



Il punto di partenza del procedimento penale minorile è la notizia di reato, ovvero la comunicazione che fa sapere alle autorità (come la polizia o il **TRIBUNALE**) che è stato commesso un reato. Questa comunicazione può venire da una denuncia o da una **QUERELA** da parte di una persona, da un'**INDAGINE** in corso o da un rapporto delle **FORZE DELL'ORDINE**.

Se c'è stato un **ARRESTO** in flagranza di reato – quindi mentre il reato viene commesso, o subito dopo – la persona arrestata viene trasferita in un **CENTRO DI PRIMA ACCOGLIENZA (CPA)**, dove rimarrà al massimo 96 ore per le prime verifiche della situazione.

In Lombardia c'è solo un CPA e si trova a Milano, in zona MM Bisceglie.

Quando un ragazzo o una ragazza vengono arrestati, i genitori o i tutori sono avvertiti tempestivamente e da subito si ha la possibilità di nominare un **AVVOCATO O AVVOCATA** di fiducia. Se la persona accusata non sceglie un avvocato, ne viene nominato uno dal Tribunale, l'avvocato d'ufficio. Se non ci si può permettere di pagare un avvocato, si può richiedere il gratuito patrocinio, ovvero la copertura dei costi da parte dello stato.

Cominciano da subito le indagini preliminari, ovvero tutte le operazioni condotte dalle forze dell'ordine e dalla **PROCURA PER I MINORENNI** per raccogliere informazioni e gli indizi su quello che è accaduto, compresi interrogatori, perquisizioni o testimonianze. Nel processo penale minorile la legge prevede la nomina di un **ASSISTENTE SOCIALE** dell'**UFFICIO DI SERVIZIO SOCIALE PER I MINORENNI (USSM)**.

Durante la permanenza in CPA si svolge un'**UDIENZA DI CONVALIDA**. Si tratta di un incontro tra un **GIUDICE** (che si chiama GIP, ossia **GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI**), un **PUBBLICO MINISTERO**, la persona accusata, i suoi avvocati e spesso i genitori o tutori. Durante l'udienza di convalida,

il giudice o la giudice parla con la persona accusata per capire cosa è successo e spiega perché è stata arrestata. La polizia o il pubblico ministero presentano gli indizi che hanno raccolto e gli avvocati intervengono per spiegare la situazione dal punto di vista della persona accusata. Alla fine il giudice decide se l'arresto è valido o no.

Se l'arresto è valido, la persona accusata può essere trattenuta in un **ISTITUTO PENALE**, in una comunità o nella propria casa (in questi casi si parla di “**CUSTODIA CAUTELARE**”), oppure rilasciata con alcune condizioni, dette **PRESCRIZIONI**. Quando invece non ci sono abbastanza indizi o non sono state rispettate tutte le procedure, il giudice può decidere che l'arresto non è valido. In questo caso, la persona accusata viene liberata immediatamente e può tornare a casa.

Se la persona accusata non viene mai arrestata o viene liberata dopo l'arresto, le indagini possono comunque continuare, per verificare se ci sono altri elementi da considerare.

Quando questa prima fase di indagine si conclude, viene convocata l'udienza preliminare. All'**UDIENZA PRELIMINARE** partecipano il giudice o la giudice (che si chiama **GUP, GIUDICE PER L'UDIENZA PRELIMINARE**), il pubblico ministero, la persona accusata, avvocati o avvocate, genitori o tutori, ma anche assistenti sociali, **EDUCATRICI O EDUCATORI** che potrebbero dare informazioni aggiuntive sulla persona accusata e sulla sua situazione.

Alla fine di questa udienza il giudice può prendere diverse decisioni, come il rinvio a giudizio, il **PROSCIOLIMENTO** o l'ammissione alla **MESSA ALLA PROVA**.

Con l'opzione del rinvio a giudizio il giudice decide di procedere con il processo, fissando una data per il dibattimento. Il dibattimento è la fase del processo penale minorile in cui si svolge il vero e proprio processo in aula,

coinvolgendo il giudice o la giudice, la persona accusata e i suoi avvocati, il pubblico ministero, i genitori o tutori del minore, assistenti sociali ed educatori. Ci sono anche giudici non togati, detti anche **GIUDICI ONORARI**, ovvero persone che non hanno seguito una carriera nella magistratura ma hanno particolari competenze sociali ed educative e che possono aiutare il giudice o la giudice.

Dopo aver considerato prove e testimonianze, il giudice prende tempo per valutare attentamente la situazione ed emette una **SENTENZA**. La sentenza è la decisione del giudice e può essere di diverso tipo: **ASSOLUZIONE**, proscioglimento, **PERDONO** o condanna.

Se invece durante l'udienza preliminare il giudice ritiene che le prove non siano sufficienti o che il reato non sia grave, può decidere di chiudere il caso, scegliendo da subito il proscioglimento.

Sempre durante l'udienza preliminare il giudice può anche decidere di sospendere il giudizio e di ammettere la persona alla Messa alla Prova (MAP). La MAP può essere concessa solo in alcuni casi e ad alcune condizioni. Una di queste condizioni è che la persona accusata ammetta di avere commesso un reato: la MAP non può essere concessa a chi sostiene di essere innocente.

La MAP permette di sospendere il processo e di dedicarsi a un programma personalizzato, che può includere attività educative, attività socialmente utili, supporto psicologico, controlli tossicologici o altro. I dettagli di questo programma sono contenuti nell'**ORDINANZA** del giudice.

La MAP può durare fino a tre anni, e viene monitorata da assistenti sociali, educatori ed educatrici durante incontri periodici. Alcuni incontri coinvolgono anche i giudici non togati, che collaborano nella valutazione e nel monitoraggio dei programmi di MAP, assicurando che questi programmi vengano rispettati e che siano adeguati alle esigenze della

persona accusata e utili per il suo percorso.

Alla fine del programma, il giudice valuta come sono andate le cose. Se tutti gli impegni sono stati rispettati, la persona accusata non subisce ulteriori conseguenze penali. In questo caso si parla di estinzione del reato. Se le cose vanno diversamente, il giudice può decidere di prolungare la MAP o anche di revocarla.

Se il giudice o la giudice pensano che la MAP non si sia svolta nella maniera prevista o non abbia dato un esito positivo, si torna dunque al processo e alla fase di dibattimento. Come in tutti i casi di dibattimento, uno degli esiti possibili è la condanna della persona minorenne che era stata accusata. La decisione del giudice può essere contestata durante le fasi di **APPELLO** e di cassazione, ma se alla fine la decisione del giudice viene confermata allora viene emesso un ordine di **ESECUZIONE**, che contiene le indicazioni dettagliate sulle modalità con cui dovrà essere scontata la condanna, per esempio con la reclusione o con alcune misure di comunità, tra le quali può rientrare anche una nuova MAP.

Il processo penale, anche dal punto di vista formale, può lasciare alcune tracce nella vita di chi lo affronta.

Il **CASELLARIO GIUDIZIARIO** è un registro ufficiale che contiene informazioni sui precedenti penali e sulle condanne di una persona. A volte viene informalmente chiamato “fedina penale”. Esistono diverse tipologie di casellario giudiziario, ma solo alcune sono accessibili alle persone comuni, che non hanno specifici ruoli. In caso di estinzione del reato (quando la MAP si conclude bene) nel casellario giudiziario non restano tracce del procedimento concluso.

La durata complessiva del processo può variare molto, a seconda della complessità del caso e di tutte le circostanze specifiche, da un minimo di pochi mesi fino a due o tre anni.

Glossario



AFFIDAMENTO

IN PROVA

Una delle misure penali di comunità, per cui una persona, invece di scontare la propria pena detentiva in carcere, viene affidata all’Ufficio Servizio Sociale Minorenni (USSM) del Ministero della Giustizia.

Durante questo periodo si devono seguire le indicazioni del giudice – chiamate prescrizioni – e alcune regole di comportamento ben definite (orari da rispettare, posti in cui non andare...).

Al termine del periodo di affidamento in prova ai servizi sociali se l’esito è positivo, la pena si estingue.

AGGRAVAMENTO

Insieme di circostanze che peggiorano la situazione della persona imputata e che possono rendere più dure le conseguenze di un reato. Un

aggravamento può essere causato, ad esempio, dal mancato rispetto di alcune indicazioni del giudice. Si applica nella fase delle misure cautelari o quando si è sottoposti a misure di comunità (affidamento e detenzione domiciliare).

APPELLO

La richiesta che un nuovo giudice riveda le decisioni prese in un processo, perché non le si ritiene corrette. In seguito alla richiesta degli avvocati il caso viene portato a un giudice che fa parte della Corte d’Appello. Il Giudice della Corte d’Appello valuta i motivi che hanno portato l’avvocato a ricorrere e può chiedere l’ammissione di nuove prove. Il nuovo giudice può confermare le decisioni precedenti, modificare la pena o assolvere la persona.

ARRESTO

Si parla di arresto quando una persona viene fermata e trattenuta dalle forze dell’ordine perché stava compiendo un reato o perché ci sono forti indizi che lo abbia commesso. Le persone sotto i 18 anni dopo l’arresto vengono trasferite in un Centro di prima Accoglienza (CPA) e l’arresto deve essere validato da un giudice. ↑8

ASSISTENTE

SOCIALE

Professionista che supporta persone o famiglie che vivono situazioni di particolari difficoltà, ascoltando attentamente, offrendo contatti e servizi, monitorando la loro situazione. Nel procedimento penale minorile sono coinvolti assistenti sociali di diversi enti, come i Servizi sociali tutela minori del territorio (in Lombardia, non

in altre regioni) o gli Uffici di servizio sociale per minorenni (USSM) legati al Ministero della Giustizia. ↑8

ASSOLUZIONE

La decisione che un giudice prende quando considera non colpevole la persona accusata.

AUDIZIONI

DI VERIFICA

Incontri in cui il giudice - togato o onorario - ascolta la persona accusata e le altre persone coinvolte (come assistenti sociali, educatrici e avvocati) per monitorare come sta andando il percorso stabilito, per verificare che tutte le condizioni vengano rispettate e che tutti i diritti siano garantiti.

AVVOCATO, AVVOCATA

Una persona esperta di legge, che difende e rappresenta gli interessi di chi è

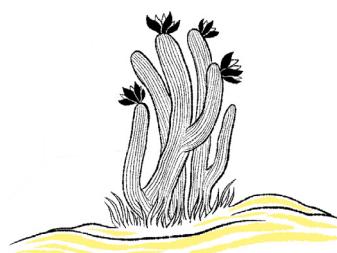
accusato di un reato. Nel processo minorile, l'avvocato spiega alla persona accusata cosa sta succedendo, parla per lei in tribunale e cerca di ottenere per lei il risultato migliore possibile, considerando i suoi diritti e la sua situazione. L'avvocato di fiducia viene scelto dalla persona accusata, se questo non accade, il Tribunale nomina un avvocato d'ufficio. In alcuni casi le spese per l'avvocato possono essere coperte direttamente dallo stato. ↑8

CASELLARIO

GIUDIZIARIO

Registro ufficiale che contiene informazioni sulle condanne ricevute da una persona. A volte viene informalmente chiamato "fedina penale". Esistono diverse tipologie di casellario giudiziario, ma solo alcune

sono accessibili comunemente. In alcuni casi sul casellario ordinario non vengono registrate informazioni, anche se la persona ha effettivamente subito un processo. Questo può accadere, ad esempio, se la MAP si è conclusa positivamente, oppure se si riceve il perdono giudiziale, oppure ancora se il giudice richiede esplicitamente che la condanna non venga iscritta nel registro. ↑11



CENTRO DI PRIMA ACCOGLIENZA (CPA)

Una struttura sorvegliata dove vengono portate le persone minorenni che sono state arrestate per aver commesso un reato. Oltre al personale di sicurezza al CPA sono presenti altre persone, come assistenti sociali, educatori o educatrici, psicologhe e psicologi. Durante la permanenza in CPA si raccolgono informazioni, ci si confronta, si spiega alla persona accusata quello che sta accadendo, si possono incontrare i propri avvocati. Non si può essere trattenuti in un CPA per più di 96 ore. ¹⁸

CUSTODIA CAUTELARE

Misura applicata dal giudice per mantenere una persona sotto controllo durante il

processo, prima della sentenza definitiva. È una privazione della libertà e serve per evitare che la persona fugga, commetta altri reati o inquihi le prove. Può avvenire in carcere, in una comunità o in casa. ¹⁹

DETENZIONE DOMICILIARE

Una forma di privazione della libertà personale che prevede la possibilità di scontare la pena nella propria casa invece che in un carcere. Questa misura prevede il rispetto di alcune regole definite dal giudice, come non uscire di casa senza permesso o seguire programmi e attività.

EDUCATRICE, EDUCATORE

Professionista che si occupa di educazione, supportando i percorsi di crescita e cambiamento delle persone (spesso ragazze e ragazzi, ma anche persone adulte o bambini e bambine) e aiutandole a sviluppare competenze sociali, emotive e cognitive in contesti diversi, come scuole, comunità, strutture socio-educative e ambienti penali. ¹⁹





ESECUZIONE DELLA PENA

Fase che si avvia dopo una condanna, in cui si realizzano le sanzioni stabilite dal giudice. Può includere diverse misure, come la detenzione in carcere, la detenzione domiciliare, l'affidamento in prova all'USSM, il pagamento di una multa o altro. ↑11

FERMO

Misura temporanea in cui la polizia trattiene una persona perché pensa che abbia commesso un reato o stia per commetterlo. Può durare fino a 48 ore, durante le quali

la polizia raccoglie informazioni e decide se ci sono le basi per un arresto formale.

FORZE DELL'ORDINE

Gruppi di persone organizzate e addestrate, come la Polizia penitenziaria, la Polizia di Stato o i Carabinieri, che hanno il compito di mantenere l'ordine pubblico, assicurare il rispetto delle leggi e proteggere le persone. ↑8

GIUDICE

Una persona che lavora in tribunale e ha il compito di prendere decisioni a proposito di possibili reati o problemi legali. Nel processo penale minorile il giudice ascolta le prove e le testimonianze, parla con la persona accusata e i suoi avvocati, prende decisioni su quello che dovrà accadere alla persona accusata. ↑8

GIUDICE ONORARIO

Una persona esperta in campi come l'educazione, la psicologia, la criminologia o le scienze sociali, che supporta il giudice togato per prendere decisioni che tengano conto del benessere e delle esigenze delle persone minorenni coinvolte nel processo. ↑10

GIUDICE PER L'UDIENZA PRELIMINARE (GUP)

È un giudice togato che ha il compito di decidere, alla fine delle indagini preliminari, se ci sono sufficienti elementi per portare avanti il processo penale.

GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI (GIP)

Giudice togato specializzato che si occupa di supervisionare le indagini iniziali di un processo penale.



Il suo ruolo è garantire che le indagini siano condotte in modo equo e nel rispetto dei diritti delle persone coinvolte. ↑8

GIUDICE TOGATO

Professionista che esercita la funzione giudiziaria come sua principale attività lavorativa, che ha superato un concorso pubblico e ha seguito un percorso formativo specifico per diventare magistrato.

GIUDIZIO/RITO ABBREVIATO

Una procedura più rapida per decidere se una persona è colpevole o

innocente, che può essere richiesta dagli avvocati della persona accusata. In questo caso, invece di fare varie udienze, il giudice considera solo le prove che ci sono già e prende una decisione. In caso di colpevolezza si ha diritto a una pena più leggera. Se non si chiede il giudizio abbreviato si procede con il giudizio ordinario, detto anche "rito ordinario".

GIUSTIZIA RIPARATIVA

Modello che si concentra sugli effetti negativi che il reato ha prodotto per tutte le persone coinvolte e in cui l'obiettivo non è punire il colpevole. Si basa sull'incontro, sul dialogo e sulla comprensione reciproca tra le diverse persone interessate dal reato: chi lo ha commesso, chi lo ha subito, l'intera comunità.

Può includere diversi percorsi, come la mediazione, le conferenze, i dialoghi riparativi e il "circle", una sequenza di incontri strutturati secondo un metodo definito. Al termine del percorso la vittima del reato può chiedere alla persona accusata dell'offesa di compiere un'azione riparativa. La giustizia riparativa non può essere un obbligo o una prescrizione, deve sempre basarsi su una scelta libera, volontaria e consapevole da parte di tutte le persone coinvolte. I percorsi di giustizia riparativa sono riservati: le mediatrici e mediatori hanno il divieto di comunicare i contenuti degli incontri.

INDAGINI

Attività svolte dalle forze di polizia o dal pubblico ministero per raccogliere

informazioni e indizi su un possibile reato. Possono includere interrogatori, colloqui, valutazioni, sequestri, perquisizioni e altro.

↑8

ISTITUTO PENALE PER I MINORENNI (IPM)

Struttura per la detenzione di persone minorenni che hanno commesso un reato o che sono in attesa di un processo. Ci lavorano agenti di polizia penitenziaria, medici e infermieri, assistenti sociali, educatori ed educatrici, psicologi e psicologhe, altre persone che possono contribuire al programma educativo di chi è detenuto. In Lombardia c'è solo un IPM, si trova a Milano e ospita solo maschi.

↑9

MAGISTRATO

Una persona che si occupa professionalmente di giustizia,

raccogliendo e analizzando informazioni importanti su possibili reati o prendendo decisioni vincolanti. Ci sono due principali tipologie di magistrati: giudice e pubblico ministero.

MAGISTRATO DI SORVEGLIANZA

Magistrato che si occupa di monitorare e supervisionare il percorso di esecuzione della pena.

MEDIATORE PENALE, MEDIATRICE PENALE

Professionista esperto di giustizia riparativa, iscritto a un registro ufficiale presso il Ministero della Giustizia. Si occupa di facilitare la comunicazione e la comprensione reciproca tra le diverse persone coinvolte in un percorso di giustizia riparativa, stando

in una posizione di equiprossimità. Non ha il compito di valutare o giudicare e non deve consegnare una relazione a giudici o assistenti sociali.

MESSA ALLA PROVA (MAP)

Una modalità alternativa di definizione del processo penale, attivabile dalla fase delle indagini preliminari. Consiste nella sospensione del procedimento per un periodo stabilito dal giudice, durante il quale la persona imputata deve seguire un programma





personalizzato, accompagnato anche da assistenti sociali e figure educative. Se le attività indicate hanno esito positivo, una volta concluso il periodo di prova il reato viene dichiarato estinto. ¹⁹

MISURE DI COMUNITÀ

Soluzioni alternative alla detenzione per chi ha commesso un reato. Invece della prigione si prevede l'inserimento in programmi educativi o di volontariato all'interno della comunità in cui si vive, vicino a casa propria. Queste

misure includono attività come studiare, lavorare, fare volontariato e partecipare a programmi sociali.

NOTIFICA DI GIUDIZIO IMMEDIATO

Documento che informa una persona accusata di un reato che il suo processo inizierà presto, senza passare per l'udienza preliminare. Questo succede quando ci sono indizi molto forti e chiare, ed è un modo per accelerare il processo.

ORDINANZA

Il documento ufficiale che contiene una decisione importante presa dal giudice durante il processo. Può riguardare vari aspetti come le misure cautelari, l'affidamento a comunità educative, o altre decisioni. ¹⁰

PENA SOSPESA

Decisione del giudice

di sospendere l'esecuzione della pena. Significa che, anche se una persona è stata condannata, non deve scontare immediatamente la pena, che viene messa in pausa per un certo periodo. Se durante questo periodo la persona non commette altri reati e rispetta tutte le condizioni stabilite dal giudice, alla fine, la pena può essere cancellata.

PERDONO GIUDIZIALE

Misura che consente al giudice di non infliggere una pena alla persona minorenne che viene condannata, valutando che il reato commesso sia di lieve entità e che la persona non abbia precedenti penali. Il perdono non equivale all'assoluzione, ma comporta che il reato venga rimosso dal casellario giudiziario dopo i 21 anni. ¹⁰

PIEDE LIBERO

Espressione utilizzata quando una persona accusata di un reato non è sottoposta a nessuna misura di custodia cautelare. La persona è libera di muoversi e di vivere la propria vita quotidiana, durante le indagini e in attesa del processo.

PRESCRIZIONI

L'insieme delle condizioni che un giudice può porre durante un processo minorile, che possono riguardare regole da rispettare (per esempio gli orari in cui bisogna rimanere in casa o i posti in cui non si può andare), il programma da seguire, i professionisti da incontrare (educatori, psicologi e altre persone), i servizi a cui rivolgersi (come il SerD). ↑9

PROCURA PER IMINORENNI

Ufficio che si occupa dei reati commessi da persone minorenni. I magistrati che lavorano in questa procura investigano sui reati e portano avanti i casi in tribunale. ↑8

PROSCIOLIMENTO

Decisione del giudice di non andare avanti con il processo perché ritiene che non ci siano prove sufficienti per accusare la persona imputata o perché il fatto non costituisce reato. ↑9

PSICOLOGO, PSICOLOGA

Specialista che si occupa di valutare lo stato mentale ed emotivo delle persone e di supportarle nella comprensione e nel superamento di situazioni di crisi o difficoltà. Nel procedimento penale minorile possono occuparsi di valutare la situazione della persona accusata o di supportare lei e la sua famiglia, collaborando con le altre figure professionali coinvolte.

PUBBLICO

MINISTERO (PM)

Magistrato che ha il compito di indagare su possibili reati commessi e di



formulare un'accusa. Rappresenta lo Stato e lavora all'interno della Procura Minorile. ↑8

QUERELA

Denuncia fatta da una persona che è stata vittima di un reato e che chiede alle autorità di investigare e perseguire chi ha commesso un reato. Una volta presentata, le autorità iniziano le indagini per capire cosa è successo e chi è responsabile. ↑8



RECIDIVA

Commissione di un reato da parte di una persona che ne ha già commesso uno in passato. La recidiva può essere considerata un'aggravante, ovvero un elemento che può portare il giudice a infliggere pene più dure in relazione al nuovo reato.

RESISTENZA

A PUBBLICO UFFICIALE

Comportamenti con cui ci si oppone a un agente - come un poliziotto o un carabiniere - mentre sta svolgendo il suo lavoro. Si parla di resistenza, ad esempio, quando un agente viene spinto o aggredito durante un arresto.

SENTENZA

Documento con il quale il Giudice presenta la decisione che ha preso (per esempio, una condanna o

un'assoluzione) e ne spiega la motivazione. ↑10

SERVIZI DI INSERIMENTO LAVORATIVO

Servizi pubblici pensati per aiutare le persone a trovare un lavoro. Offrono supporto in vari modi, come l'orientamento professionale (supporto per comprendere quale lavoro si vorrebbe e si potrebbe fare), la formazione, i tirocini, l'assistenza nella ricerca lavoro (creare un curriculum, scrivere lettere di presentazione e cercare annunci), il supporto psicologico mirato.

SERVIZIO PER LE DIPENDENZE (SERD)

Servizio pubblico offerto dal Servizio Sanitario Nazionale, che si occupa di prevenzione, diagnosi, cura e trattamento per persone con

problemi legati al consumo di sostanze stupefacenti, alcol e comportamenti d'abuso. Il SerD offre uno spazio di ascolto e trattamento agli adolescenti e alle loro famiglie, in collaborazione con altri servizi. In alcuni casi il giudice può chiedere la valutazione e la presa in carico al SerD se il reato commesso ha a che fare con situazioni di consumo, di abuso o di spaccio. Al SerD lavorano diversi specialisti, come medici, psicologi, assistenti sociali ed educatori.

SERVIZIO SOCIALE

TUTELA MINORI

Servizio pubblico che si occupa di proteggere e supportare persone minorenni. Coinvolge assistenti sociali, educatori, psicologi e altri professionisti e svolge attività di ascolto, orientamento e supporto rivolte alle

persone minorenni e alle loro famiglie. Nel processo penale minorile ha il compito di accompagnare la persona accusata in tutte le fasi del percorso, e di collaborare con il giudice. Il servizio sociale raccoglie informazioni, propone programmi educativi e sociali, monitora lo svolgimento delle diverse attività.

TRIBUNALE PER I MINORENNI

Tribunale speciale che si occupa dei reati subiti o commessi da ragazzi e ragazze sotto i 18 anni. Il suo obiettivo è proteggere e aiutare persone minorenni,

cercando soluzioni educative e di riabilitazione. ↑8

UDIENZA

Incontro formale in cui un giudice, un pubblico ministero, la persona accusata, gli avvocati e, spesso, i genitori o tutori della persona minorenne, discutono del caso. Durante un'udienza possono essere presentate prove, ascoltate testimonianze e fatte domande per capire meglio cosa è successo. Nell'udienza il giudice prende decisioni importanti su come procedere con il caso.



UDIENZA DI CONVALIDA

Udienza presieduta da un Giudice per le Indagini Preliminari (GIP) in seguito a un arresto, per verificare se l'arresto è valido oppure no. ↑8

UDIENZA PRELIMINARE

Udienza presieduta da un Giudice per l'Udienza Preliminare (GUP) insieme a due giudici onorari, per decidere se: proseguire il processo con il dibattimento; archiviare il caso (se non ci sono prove sufficienti); sospendere il giudizio e seguire altre strade possibili (come la MAP). ↑9

UFFICIO DI SERVIZIO SOCIALE PER I MINORENNI (USSM)

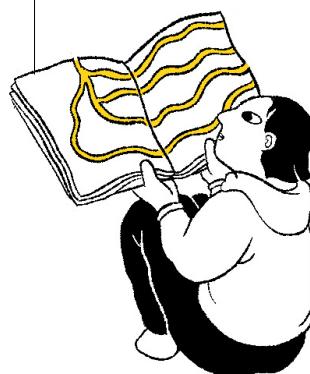
Servizio pubblico che si occupa di supportare persone minorenni coinvolte in procedimenti penali. Dipende dal Ministero

della Giustizia e collabora con diverse istituzioni, compresi i servizi sociali del territorio. ↑8

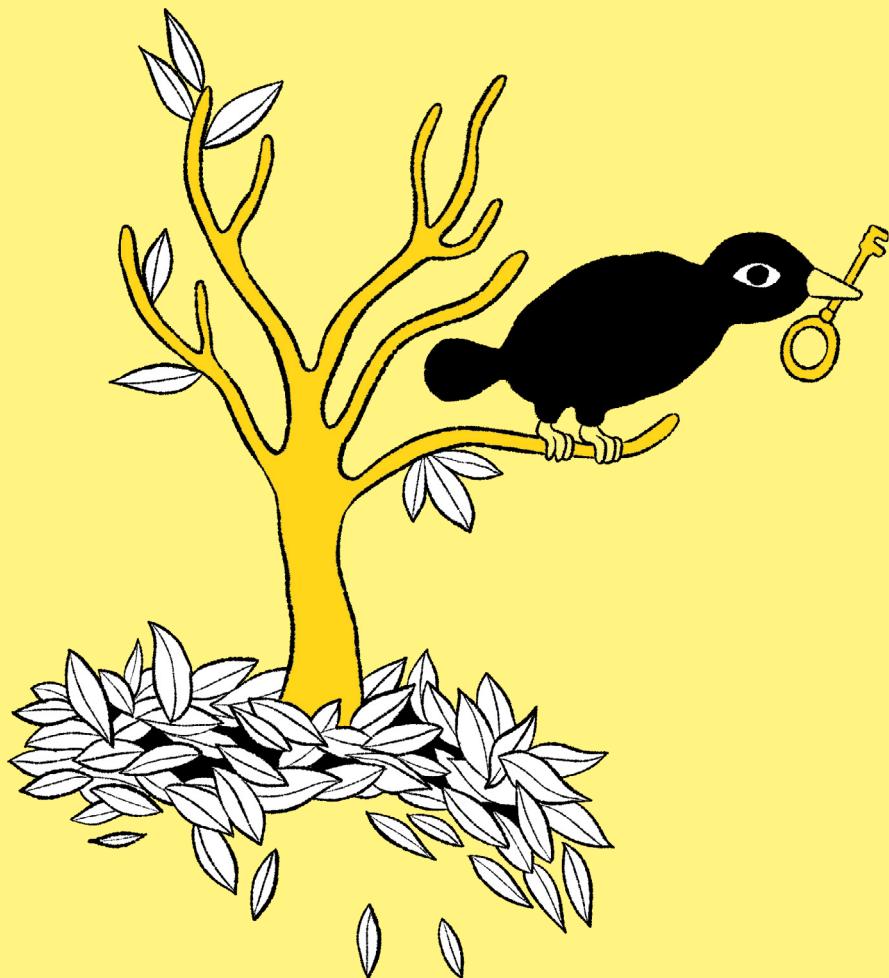
UNITÀ

OPERATIVA DI NEUROPSICHIATRIA DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA (UONPIA)

Servizio pubblico di tipo sanitario, dove medici e altri specialisti supportano persone minorenni con problemi neurologici, psichiatrici, psicologici o di altra natura. Nelle UONPIA si fanno colloqui e visite, si offrono cure e si organizzano attività per aiutare chi ha difficoltà a stare meglio.



I tuoi diritti e alcuni principi importanti



Tutte le persone, in qualsiasi situazione e al di là di quello che hanno fatto, hanno diritti che devono sempre essere rispettati e tutelati: si chiamano diritti umani e sono le regole che garantiscono che ogni persona sia trattata con rispetto e dignità.

Per le persone minorenni ci sono particolari attenzioni e regole, riconosciute dalla Costituzione italiana e dalle leggi, ma soprattutto dalla Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia.

Durante lo svolgimento dei procedimenti penali minorili alcuni diritti e alcuni principi sono particolarmente importanti.



Diritto all'ascolto.

Puoi sempre esprimere la tua opinione e hai diritto a essere ascoltato o ascoltata su tutte le questioni che ti riguardano, in ogni momento e soprattutto prima che vengano prese decisioni importanti sul tuo futuro.

Diritto all'assistenza sociale e psicologica.

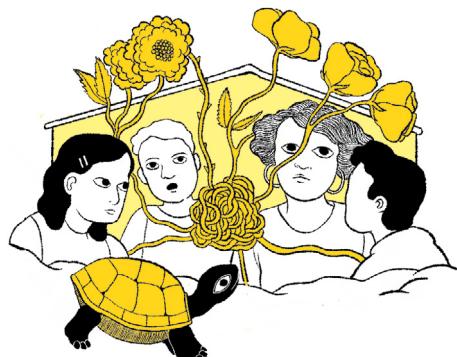
Deve sempre essere garantito il supporto di persone esperte – come assistenti sociali, psicologi e psicologhe – che possano aiutarti ad affrontare le difficoltà che stai vivendo.

Diritto all'educazione.

Il tuo percorso di istruzione e di formazione deve sempre essere garantito, anche se sei in carcere, in comunità o agli arresti domiciliari.

Diritto alla difesa.

Diritto ad avere accanto persone competenti (come avvocati e avvocate) che possano aiutarti e rappresentarti durante tutto il processo, ascoltando la tua versione dei fatti, assicurandosi che tutti i tuoi diritti siano rispettati, aiutandoti a prendere le migliori decisioni. Per garantire questo diritto anche a chi non ha la possibilità di pagare un avvocato, sono previste soluzioni come il gratuito patrocinio.



Diritto alla partecipazione.

Deve essere garantito il tuo coinvolgimento in tutte le decisioni che ti riguardano: devono informarti su quello che accade nel processo, puoi sempre esprimere la tua opinione e questa opinione deve sempre essere presa seriamente in considerazione.

Diritto alla presunzione di innocenza.

Devono trattarti sempre come una persona innocente, fino a quando non viene dimostrata la tua colpevolezza in modo chiaro e certo.

Diritto alla protezione.

Non devi subire nessuna forma di violenza o di maltrattamento, la tua sicurezza e il tuo benessere devono essere sempre garantiti, soprattutto nelle situazioni di rischio e di pericolo.

Diritto alla riservatezza.

Solo alcune persone possono conoscere in modo dettagliato le informazioni che ti riguardano, come nome, indirizzo e tutti i particolari legati al tuo caso.

Per tutelare la tua riservatezza l'accesso alle informazioni che ti riguardano deve essere autorizzato e controllato.

Diritto alla tutela.

Per tutte le decisioni che ti riguardano deve essere individuata una persona – un tutore legale se non c'è un genitore – che possa assicurare il rispetto dei tuoi diritti e dei tuoi bisogni.

Principio di de-stigmatizzazione.

Il processo deve fare il possibile per evitare che tu sia visto in modo negativo a causa delle tue azioni, giudicato dalla società o “etichettato” in modo permanente.

Principio di minima offensività del processo.

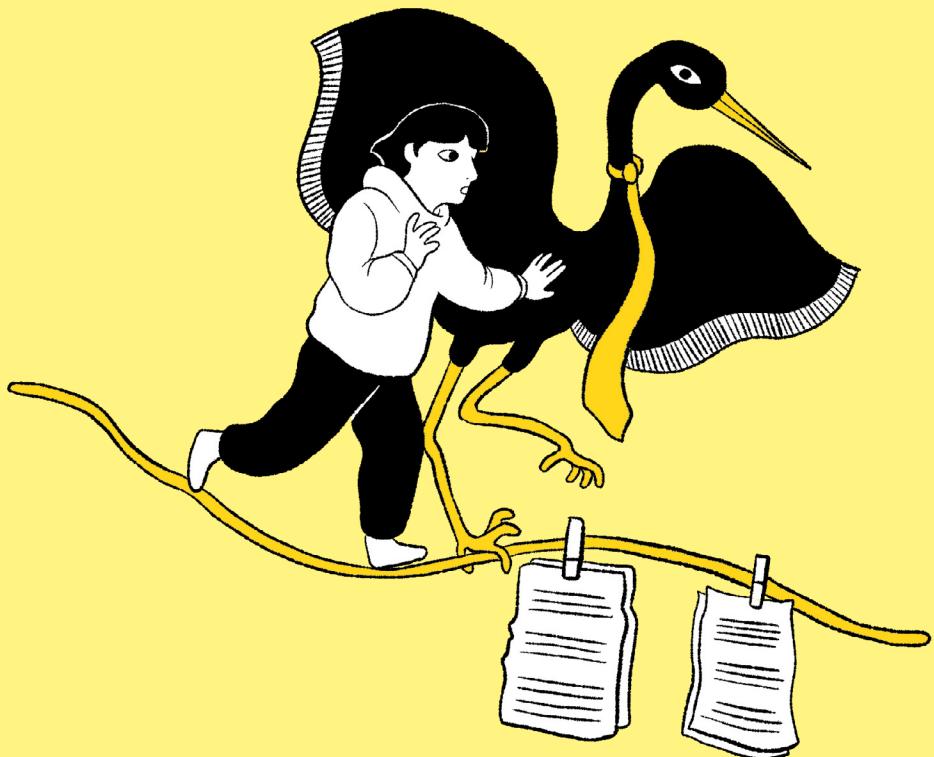
Il processo deve causare su di te il minor disagio possibile

ed evitare di generare nuovi traumi o sofferenze. Le azioni legali devono essere svolte in modo tale da proteggere il tuo benessere, evitando ogni forma di stress o di danno aggiuntivo.

Principio di residualità della detenzione.

Nel processo penale minorile si deve prevedere la detenzione solo in casi estremi, solo quando tutte le altre alternative sono state considerate.

Alcune domande ricorrenti



I miei genitori devono per forza essere informati su tutto? Generalmente sì, perché sei minorenne ed è loro dovere proteggerti e supportarti e per farlo devono essere a conoscenza di quello che ti sta accadendo. In alcuni casi può essere chiesto al giudice di non condividere alcune informazioni, a seconda delle circostanze specifiche. Se ritieni che ci siano ragioni importanti per non voler condividere determinate informazioni con i tuoi genitori (per esempio, se ti senti in pericolo o stai subendo delle pressioni da parte loro), il tuo avvocato può discutere la questione con il giudice, che valuterà se fare un'eccezione. La tua sicurezza e il tuo benessere sono sempre prioritari.

In attesa del processo, alcune persone vengono mandate in carcere, altre in comunità, altre stanno a casa: perché queste differenze? È una decisione presa dal giudice tenendo in considerazione tanti elementi, come il tipo di reato commesso, ma anche la tua situazione familiare e personale.

C'è la possibilità che io vada in carcere? Sì, dipende dalle decisioni del giudice che considererà diversi elementi, come la gravità del reato, la tua



situazione personale e familiare, il rischio di fuga o di inquinamento delle prove durante le indagini, l'eventuale condanna decisa in udienza.

Come devo vestirmi quando vado in tribunale per il processo? Non ci sono regole, puoi decidere liberamente. Ricordati però che in questi momenti – come durante ogni incontro o colloquio – anche il modo in cui ti vesti, ti muovi e parli può comunicare qualcosa a chi hai attorno. Per alcuni giudici e per alcuni professionisti del settore, ad esempio, la cura dell'abbigliamento è considerata molto importante, e alcune scelte potrebbero essere considerate poco adeguate o poco rispettose. Se hai qualche dubbio puoi confrontarti con le persone di cui ti fidi.

Quanti soldi dovrò spendere per il processo? I costi da sostenere possono variare a seconda di alcuni fattori, tra cui la complessità del caso e la durata del processo. Si parla, ad esempio, di spese legali (il compenso di avvocati e avvocate), di spese per i periti (nel caso si richiedano consulenze di persone esperte), di spese di cancelleria (spese per la compilazione e la notifica degli atti processuali) e altro. Oltre a questi costi diretti, il processo può avere un impatto economico anche per i tempi e per i costi dei viaggi che dovrà fare (per esempio, per andare in tribunale a Milano), oppure perché potrai lavorare meno del previsto.

Se tu o la tua famiglia non riuscite a coprire queste spese, potete chiedere il patrocinio a spese dello stato, ovvero che sia lo stato a pagare. Parlare con l'avvocato, ha tutte le informazioni che possono servirti.

Posso parlare con il giudice durante l'udienza? Sì, puoi parlare con il giudice e essere ascoltato è sempre un tuo diritto. Per valutare attentamente quando è il momento di parlare e quando è il momento di ascoltare, puoi confrontarti con il tuo avvocato e con le altre persone

che ti accompagnano durante il percorso (assistanti sociali, educatori ed educatrici...). Ricorda sempre che l'udienza è un momento particolarmente importante.

I miei genitori o i miei tutori possono accompagnarmi al processo? La mia fidanzata e il mio fidanzato? I miei amici e le mie amiche? I tuoi genitori o tutori, finché sei minorenne, possono sempre starti accanto, anche durante le udienze. In linea di massima, altre persone non possono partecipare alle udienze (a parte assistenti sociali, avvocati ecc). In alcuni casi fidanzati, fidanzate, amiche o amici, possono partecipare ad alcuni colloqui con assistenti sociali o educatori, oppure partecipare ad alcune delle attività che il giudice ti indicherà di svolgere.



Come faccio a comunicare con il giudice? Tramite l'avvocato o l'assistente sociale che ti segue.

Se mi mandano in comunità, posso scegliere in quale andare? No, non puoi decidere tu in quale comunità andare. Viene deciso dall'assistente sociale dell'USSM in base alla tua storia e ai tuoi bisogni. Solitamente l'assistente sociale contatta delle comunità che sono disponibili ad accogliere i minori autori di reato e in base alle disponibilità si decide dove collocarti.

Posso continuare ad usare il mio telefono? Dipende dalle indicazioni del giudice. Se stai facendo una messa alla prova, generalmente puoi utilizzare il cellulare. Se il giudice stabilisce una misura cautelare (in carcere, in comunità o a casa), possono esserci regole più restrittive. In alcuni casi, il cellulare può essere sequestrato durante le indagini per cercare informazioni e prove.

Posso chiedere l'aiuto di uno psicologo o di una psicologa? Certo, a volte è il giudice stesso che ti dice di farlo, ma puoi anche richiederlo tu direttamente. Se eri già in contatto con uno psicologo o con una psicologa prima di questo processo, puoi chiedere di continuare a incontrare la stessa persona.

Ho commesso un reato legato allo spaccio, ma non consumo sostanze stupefacenti: perché mi obbligano ad andare al SerD?

Dipende dal giudice, che può comunque indicarti di rivolgerti al SerD per sottoporti a una valutazione, per partecipare ad attività di prevenzione o per accedere ad altri tipi di supporto, anche educativo o psicologico.



Se non mi trovo bene con l'assistente sociale o con un educatore o un'educatrice, cosa posso fare? Puoi parlarne con un genitore, con un tutore legale, con il tuo avvocato o avvocata, oppure anche con il giudice.

Posso continuare ad andare a scuola? Sì, perché l'educazione è un tuo diritto. Sarà importante parlarne con avvocati e assistenti sociali, per verificare che orari e spostamenti siano sempre compatibili con le indicazioni del giudice.

Posso continuare a vedere i miei amici e le mie amiche? Dipende, se il giudice stabilisce una misura cautelare (in carcere, in comunità o a casa), incontrare amici e amiche potrebbe non essere possibile.

Posso andare in vacanza? Dipende dalle disposizioni del giudice e da eventuali misure cautelari, ma è sempre fondamentale avvisare il tuo avvocato e confrontarti prima di prendere decisioni.

Sto per compiere 18 anni, cosa accadrà? Se hai commesso un reato quando eri minorenne, continuerai a seguire le indicazioni del giudice e del



Tribunale dei Minorenni, fino all'età di 25 anni. Solitamente il tuo percorso prosegue senza particolari variazioni. Se ti trovi in IPM (carcere), potrebbe essere richiesto un tuo trasferimento in un carcere per adulti.

Quali conseguenze subirò da adulto per un reato commesso da minorenne?

Dipende dal tipo di reato e da come è andato il processo. In alcune situazioni, i reati commessi prima dei 18 anni possono essere cancellati dal casellario giudiziario. Questo significa che non appariranno nei controlli dei precedenti penali quando compirai 18 o 21 anni. In caso di recidiva, se si commettono altri reati dopo i 18 anni, il giudice per prendere una decisione potrebbe considerare i reati commessi da minorenne.

Nota sul linguaggio utilizzato in questa guida

Il linguaggio che utilizziamo nella vita quotidiana, ma anche quello più tecnico e specialistico, ci porta a usare termini e parole in modo automatico, dandone per scontato sia l'uso sia il significato. Così facendo, però, il linguaggio che usiamo rischia di produrre e riprodurre generalizzazioni e stereotipi, che finiscono per sembrarci scontati o “naturali”.

In questa guida abbiamo cercato di fare attenzione al linguaggio, provando ad utilizzare parole e concetti che non riproducano disparità e pregiudizi e che, anzi, provino a combatterli. Per questo abbiamo scelto di limitare l'uso del maschile plurale sovraesteso e cercato di usare sia la forma maschile che quella femminile ogni volta che questo non appesantisca troppo la lettura. Per lo stesso motivo, abbiamo cercato di non dare l'idea che ci siano solo giudici uomini o assistenti sociali donne.

Infine, per parlare delle persone, soprattutto i ragazzi e le ragazze a cui questa guida si rivolge, abbiamo cercato di non usare mai parole fredde, neutre, che ci fanno dimenticare che dietro le categorie ci sono persone in carne ed ossa, con paure, emozioni e con storie tutte diverse le une dalle altre, proprio come te che stai leggendo.

Come funzionano i procedimenti penali minorili

Una guida per orientarsi

Questa guida è stata pensata e realizzata dalle operatrici e dagli operatori dei progetti RELOOp 2.0 e Reload 2.0, con la partecipazione dell'Ufficio Servizio Sociale Minorenni di Milano.

RELOOp 2.0

È un progetto realizzato nell'Ambito di Lodi e si rivolge a minori e giovani adulti sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria. Ha l'obiettivo di favorire l'integrazione tra i servizi e gli enti territoriali promuovendo percorsi individualizzati e multidimensionali per i ragazzi e per le loro famiglie al fine di accrescerne l'inclusione sociale.

CAPOFILA DI PROGETTO

ACSI - Azienda speciale Consortile Servizi Intercomunali, in qualità di Ente capofila dell'Ambito di Lodi

PARTNER

- Associazione Loscancere
- Azienda Speciale Consortile per la Formazione l'Orientamento ed il Lavoro (ASFOL)
- Codici Cooperativa Sociale
- Consorzio Arcobaleno SCS
- Emmanuele SCS
- Fuoriluoghi SCS Onlus
- Famiglia Nuova SCS Onlus

Per info: progetti@ufficiodipiano.lodi.it

Reload 2.0

Si concentra sul distretto ex USL Milano 2 e sugli Ambiti territoriali di Cinisello Balsamo e di Sesto S.Giovanni. Promuove il reinserimento sociale e lavorativo di minori e giovani adulti sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, a piede libero e in fine pena, sollecitando le risorse relazionali delle famiglie e delle comunità di appartenenza.

CAPOFILA DI PROGETTO

Fuoriluoghi scs onlus

PARTNER

- AFOL Metropolitana
- A.S.S.E.M.I. - Azienda Sociale sud-Est Milano
- Codici Cooperativa Sociale
- Coop. Soc. Libera Compagnia di Arti & Mestieri Sociali
- Il Torpedone SCS Onlus
- La Grande Casa CSC Onlus

Per info: mv.digiovanni@fuoriluoghi.it

Entrambi i percorsi sono sostenuti da Regione Lombardia con fondi POR-FSE, nella cornice delle nuove misure per la realizzazione degli interventi di accompagnamento sociale a favore delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria e delle loro famiglie.

Il percorso partecipato che ha portato alla realizzazione di testi e immagini è stato coordinato dalle ricercatrici e dai ricercatori di Codici.

Le illustrazioni sono di Elena Mistrello e il progetto grafico è di Beatrice Bianchet.

